



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS**

Parere n. 15

del 17/03/2008

Progetto:	Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 – programma operativo interregionale “attrattori culturali, naturali e turismo”
Proponente:	Autorità di Gestione – Regione Campania

VISTA la Direttiva comunitaria 42/2001/CE;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il D.P.R. 90/07 del 14 maggio 2007;

VISTI i D.M. di nomina della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS n. GAB/DEC/154/07 del 25 settembre 2007, GAB/DEC/187/07 del 23 ottobre 2007, GAB/DEC/208/2007 del 16 novembre 2007, GAB/DEC/231/2007 del 28 dicembre 2007 e GAB/DEC/232/2007 del 28 dicembre 2007;

VISTO il Regolamento (CE) N. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);

VISTO il Regolamento (CE) N. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo;

VISTO il Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione;

VISTA La Direttiva Europea 2003/78: con cui si istituisce il mercato delle emissioni Europeo;

VISTA la Convenzione per la Protezione dell'Eredità culturale e naturale dell'Umanità, adottata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO il 16 Novembre 1972;

VISTO il quarto Rapporto dell'International Panel on Climate Change, presentato alla UNFCCC a Bali nel Dicembre 2007;

VISTA la proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio presentata dalla Commissione EU concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 COM(2008) 30 vista la legge n. 77 del 20.02.2006.

VISTO il Quadro Strategico Nazionale la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN);

VISTA la decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) e il relativo Allegato "Orientamenti strategici comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale 2007-2013" (OSC);

VISTO il PICO-Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Politiche Comunitarie;

VISTO il "Green Paper" sull'Adattamento ai cambiamenti climatici della Commissione Europea SEC(2007) 849}

I. ASPETTI PROCEDURALI

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN) prevede, nell'ambito della **Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"**, la predisposizione e l'attuazione di un Programma Operativo Interregionale (POIN) "Attrattori culturali, naturali e turismo" la cui finalità è quella di contribuire, insieme ai Programmi Operativi Regionali, al perseguimento dell'**obiettivo generale del QSN di "Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile"**.

L'ambito territoriale di riferimento del POIN è costituito da otto Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) delle quali quattro Obiettivo Convergenza (ex Obiettivo 1) (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Il Programma è cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Il FESR è destinato a finanziare interventi esclusivamente nelle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza (CONV).

Trattandosi di un programma operativo previsto nell'ambito della programmazione della politica regionale 2007-2013 e cofinanziato dai Fondi Strutturali Comunitari, al POIN si applica la **Direttiva 2001/42/CE** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita dal **D.Lgs. 152/2006**. Infatti, oltre al riferimento previsto all'art. 47 comma 1 del regolamento generale dei fondi strutturali comunitari (Reg. CE 1083/2006), l'applicabilità della Direttiva al ciclo di programmazione 2007-2013 è stata ribadita in diverse sedi, a livello nazionale e comunitario.

Il Programma, inoltre, prevede interventi nel settore turistico e in aree protette e/o siti Natura 2000, per i quali potrebbe essere richiesta una valutazione d'incidenza ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE, e non è limitato a piccole aree a livello locale, bensì incide sull'intero aggregato delle Regioni CONV e, infine, non rientra in alcuna delle fattispecie per le quali è prevista l'esclusione dalla valutazione ambientale.

Il processo di valutazione ambientale è stato condotto in parallelo con quello di valutazione ex-ante, da un gruppo di lavoro istituzionale composto per ciascuna Regione dell'Obiettivo Convergenza, da rappresentanti delle Autorità Ambientali Regionali per i Fondi Strutturali 2007-2013 oltre che da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, in qualità di Amministrazioni Centrali competenti;

Con l'entrata in vigore della parte II del D.Lgs.152/2006, a partire dal termine della fase di consultazione ed entro i termini previsti, compete alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, istituita con DPR n. 90 del 14 maggio 2007, emettere il parere motivato per la successiva adozione del giudizio di compatibilità ambientale come previsto dall'art. 17 del medesimo D.Lgs.;

La Presidenza del Comitato Tecnico Congiunto per l'Attuazione (CTCA) del Programma affidata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, d'intesa con l'Autorità di Gestione – Regione Campania, con nota prot. n. 47546 in data 26 ottobre 2007, ha comunicato l'avvio della prima fase di consultazione delle Autorità aventi specifiche competenze ambientali, ai fini della definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da considerare nelle attività di valutazione e da includere nel Rapporto Ambientale ("scoping") e che tale di consultazione si è conclusa il 12 novembre 2007;

La Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale del MATTM, con nota prot. 28410 del 2.11.2007 acquisita al prot. CTVIA- n. 94 in data 12.11.2007, ha comunicato di aver svolto l'attività inerente l'applicazione della VAS per i Programmi Operativi attinenti ai Fondi Strutturali relativi alla Programmazione 2007-2013 in qualità di Autorità Nazionale con competenza ambientale e che tale attività ha riguardato, fra l'altro, il Programma Operativo Interregionale POIN "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo";

con la stessa nota la suddetta Direzione Generale comunicava che, con l'entrata in vigore della parte II del D.Lgs. 152/2006, competeva alla Commissione VIA—VAS insediata in data 25 ottobre 2007, emettere il parere motivato per la successiva adozione del giudizio di compatibilità ambientale ex art. 17 del medesimo D.Lgs. e trasmetteva la documentazione ricevuta dall'Amministrazione responsabile per tale Programma;

Con nota prot. n 56406 del 7 dicembre 2007 la Presidenza del CTCA ha comunicato l'avvio della procedura di consultazione su Programma e Rapporto Ambientale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.lgs 152/2006 art. 10;

Vista la documentazione oggetto di consultazione pubblica, giunta alla Commissione in data 11.12.2007, prot. CTVA-2007-0000317, CTVA-2007-0000318 e CTVA-2007-0000319;

La pubblicazione della documentazione relativa al POIN "Attrattori Culturali, naturali e Turismo" ha avuto luogo in data 7 dicembre 2007 sui siti www.beniculturali.it, www.regione.campania.it e www.minambiente.it, sul quotidiano nazionale "Il Corriere della Sera" (8.12.07) e sui quotidiani locali "Quotidiano Calabria" (10.12.07), "la Repubblica" ed. Napoli (9.12.07), "la Repubblica" ed. Bari (11.12.07) e "la Repubblica" ed. Palermo (11.12.07);

Sono pervenute n 9 osservazioni al termine del periodo di consultazione su Programma e Rapporto Ambientale prevista dal D.lgs 152/2006, art. 10, giunte alla Commissione il 06.02.2008, prot. CTVA-2008-0000392 del 06.02.2008;

II. NATURA DEL POIN E STRUTTURA DEL PARERE

L'azione del Programma prevede il perseguimento di un unico obiettivo generale:

“promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, i rafforzamento e la messa a sistema su scala sovra regionale dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico”

Dal punto di vista strategico, il Programma Operativo ha come obiettivo quello di creare le condizioni per una politica di sviluppo turistico delle Regioni Convergenza (e del Mezzogiorno nel suo complesso), basata prevalentemente sulla promozione di un sistema interregionale di attrattori culturali e naturalistici e

quindi sulla concentrazione dell'azione sulle aree nelle quali esistono condizioni adeguate a innestare processi di valorizzazione e di sviluppo turistico che integrino i sistemi turistici regionali.

L'attività di Valutazione ambientale - condotta secondo le indicazioni metodologiche fornite a livello europeo e nazionale - ha preso in esame le componenti chiave del processo costituite dai seguenti temi :

- analisi di contesto e SWOT;
- coerenza logica ed interna della strategia ;
- coerenza della strategia con le politiche internazionali, comunitarie, nazionali e regionali;
- risultati attesi ed impatti;
- sistemi di attuazione.

Al fine di agevolare la comprensione delle osservazioni espresse nel parere sul POIN sopra descritto, si ritiene utile anticipare le seguenti osservazioni dalle quali traggono origine il giudizio positivo di compatibilità ambientale e le numerose prescrizioni che lo accompagnano:

- Sussiste un problema di coerenza del POIN con la Priorità 5 del QSN dalla quale il Programma trae la propria ragion d'essere ("Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile"). Il programma appare infatti più attento al potenziamento della componente "turismo" piuttosto che alla valorizzazione non conflittuale delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche che ne costituisce la premessa. L'indeterminatezza dei contenuti del Programma lascia tuttavia ampio spazio per riequilibrare nel seguito le due componenti. Molte delle prescrizioni tendono a tale scopo e alla prevenzione dei loro possibili conflitti.
- Sussistono sensibili differenze tra Programma e Rapporto ambientale. Nel processo di VAS il Rapporto ambientale ha il compito di rappresentare lo stato dell'ambiente e le tendenze che lo caratterizzano, di descrivere come stati integrati obiettivi e criteri ambientali nelle scelte di Piano e di mettere in luce gli effetti attesi. In tal senso il Rapporto Ambientale deve costituire un tutt'uno con il Programma; nel caso in questione invece i contenuti del Rapporto ambientale, peraltro indeboliti da significative carenze conoscitive, non sono pienamente assunti dal programma.
- La natura stessa del POIN comporta che i contenuti del Programma si limitino a declinare a livello regionale grandi opzioni strategiche senza tuttavia definire né le aree che saranno interessate né le azioni che dovranno attuarle. L'indicazione degli effetti ambientali attesi risulta quindi assai incerta e fondata su motivazioni inconsistenti. In accordo con le indicazioni comunitarie, il presente parere pone le condizioni per un "programma valutativo" da sviluppare nelle fasi successive mano a mano che matureranno scelte specifiche in aree specifiche e saranno individuate azioni definite. Senza tuttavia rinunciare alla costruzione di una valutazione d'insieme del programma, come è compito istituzionale della VAS.
- La struttura del presente parere ripercorre quella del Programma e considera unitariamente nell'impianto valutativo, Programma e Rapporto Ambientale.
- **Ciò premesso, pur non modificando l'impostazione generale del Programma, lo scopo ultimo del presente parere è quello di fissare principi e condizioni che il Programma dovrà rispettare nelle successive fasi di attuazione in modo da garantire il rispetto degli obiettivi di sviluppo nel rispetto della sostenibilità ambientale.**

III. OSSERVAZIONI IN MERITO ALL'ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto ambientale ha perseguito l'obiettivo di caratterizzare il quadro ambientale del territorio nel quale si inseriranno gli interventi previsti dal Programma che, pertanto, definisce le condizioni ex-ante che potranno essere soggette a modifiche (positive e negative).

A tal fine l'analisi si è svolta nei seguenti punti:

- le pressioni antropiche e le componenti ambientali, con relative articolazioni, più strettamente attinenti alla strategia del Programma;
- analisi SWOT articolata per componente ambientale;
- individuazione dei principali problemi ambientali dell'area interessata dal Programma.

Le tematiche analizzate si basano su dati incompleti e su una indeterminatezza del Programma che non consente in questa fase, di giungere a determinazioni certe in relazione agli effetti sull'ambiente del medesimo

Relativamente alle pressioni antropiche ed alle componenti ambientali le seguenti tematiche prese in considerazione dal Rapporto Ambientale:

- i fattori di pressione antropica: uso del suolo (agricolo, industriale ed edilizio), pesca, trasporti (emissioni in atmosfera, rumore, impatto sul paesaggio), energia (consumi energetici, produzione da fonti rinnovabili), rifiuti (solidi urbani e speciali), turismo (costiero ed interno);
- le componenti ambientali: aria e fattori climatici (emissioni in atmosfera, livelli di concentrazione delle sostanze), acqua e ambiente marino (qualità delle acque marino-costiere, qualità dei corpi idrici superficiali, gestione delle risorse idriche), suolo e sottosuolo (rischio naturale: sismico e idrogeologico, contaminazione del suolo: da fonti sia puntuali che diffuse, degrado fisico e biologico), natura e biodiversità (aree naturali protette, aree Natura 2000, foreste, biodiversità), paesaggio e beni culturali (beni paesaggistici e beni culturali), popolazione e salute umana (incidentalità stradale, rumore, idoneità dei sistemi di depurazione delle acque reflue, uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura).

risultano prodotte e analizzate con dati non aggiornati e incompleti.

VALUTATO CHE

Gli indicatori di contesto proposti e utilizzati per l'analisi ambientale, risultano non completi rispetto alla situazione ambientale delle regioni analizzate.

Risulta necessario introdurre nuovi indicatori, inserendo anche il trend temporale (e non singoli anni di rilevamento), su scala regionale, anche provinciale (se disponibile). Tale analisi consente di rilevare eventuali condizioni ambientali in peggioramento che, alla luce dei cambiamenti climatici - dei quali sarà necessario tenere conto nelle successive fasi del Programma - possono, in futuro determinare nuove criticità o aggravare ulteriormente quelle già esistenti.

Pertanto gli indicatori vanno integrati come segue (parti sottolineate):

In relazione all'Aria e fattori climatici: Energia prodotta da fonti rinnovabili (relazionata anche alla capacità della rete di trasmissione, dati TERNA); Consumi finali di fonti energetiche (suddivisi per categorie, civili, industriali, agricole – dati TERNA); Bilancio energetico; Stato dell'arte delle reti di trasmissione di fonti gassose; emissioni di gas di serra, quali definiti dalla Direttiva Europea 2003/78 EU e successive modifiche.

In relazione all'acqua e ambiente marino: Aree a rischio di salinizzazione delle falde; Trend degli emungimenti dei corpi idrici in fasi temporali decennali (con aggiornamento) e relazioni con bacini idrici e loro evoluzione; Dati su aree industriali; Sviluppo della rete dei porti (nuove realizzazioni), piani regionali dei porti; Stato dell'arte delle dighe (incluse nuove realizzazioni e stato dei corpi idrici ad esse connesse; funzionalità, collaudi)

In relazione a Suolo e sottosuolo: Aree a rischio idrogeologico, esistenza ed attuazione di Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); Estensione delle aree urbanizzate, trend dal 1990 ad oggi; Variazione delle superfici urbanizzate nella fascia costiera e collinare; Condizioni costiere, aumento o stasi dell'erosione; Situazione delle cave, trend negli ultimi decenni, comparazione con possibile piano di cave esistente; dati su cave abusive (dati associazioni ambientaliste; soprintendenze beni culturali; forze dell'ordine); Aree a rischio sismico, messa in sicurezza di edifici pubblici; Esistenza piani di evacuazione e soccorso in aree a rischio sismico (dati Protezione Civile);

in relazione a Natura e Biodiversità: Pressione venatoria e informazioni sul bracconaggio (dati utili presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica presenti in molte regioni; dati sul commercio e cattura di specie protette, presso le associazioni ambientaliste, nuclei di PG, Corpo Forestale, NOE ecc); Densità delle infrastrutture viarie nelle aree protette, Verifica dei piani regionali dei trasporti e progetti in fase di progettazione e/o finanziamento; Zone di Protezione Speciale, Important Bird Area (IBA), Oasi di protezione e rifugio della fauna (Regione Sicilia), Oasi gestite da Associazioni ambientaliste con convenzioni con enti pubblici, o private; Censimento siti Unesco (verifica piani di gestione laddove essi includano non singole opere d'arte ma anche ambienti naturali, come ad esempio le Isole Eolie, la Val di Noto); Habitat protetti (suddivisi in prioritari e non, con i diversi livelli di minaccia secondo il libro rosso degli habitat del WWF Italia); Status delle specie protette presenti nei siti anche su scala ampia (ad esempio, popolazioni di rapaci protetti, trend negli anni) Verifica delle specie con liste rosse su vertebrati, invertebrati; Piani di gestione dei siti protetti; Stato dell'arte delle ZPS (vigenza, riduzione superfici, annullamenti)

In relazione a Paesaggio e Beni culturali: Capacità esercizi ricettivi (suddivisi per categoria: alberghi, resort, villaggi turistici, agriturismi, B & B; case albergo); Disavanzo tra ricettività e presenze giornaliere – criticità; Supporto informatico a servizio del turismo – esistenza /carenza di informazioni

In relazione a Popolazione e salute umana: Condizioni della mobilità urbana (quote modali)

In particolare, per le componenti acqua e suolo occorre tenere anche conto della definizione stabilita dal D.Lgs 152/2006, art. 54, comma 1 lettere a) e b)

Va invece eliminata la dicitura “approvati e proposti” in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria nella colonna “Natura e Biodiversità”

CONSIDERATO CHE, SECONDO IL POIN

Nelle 4 regioni CONV, i principali **fattori di criticità** legati ai temi della natura e biodiversità si riferiscono alle seguenti cause:

- impoverimento della complessità e dell'estensione degli ecosistemi naturali;
- frammentazione degli ecosistemi naturali e del paesaggio;
- impoverimento della biodiversità;
- minaccia di specie vegetali;
- pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette e non;
- pressione antropica in zone umide;
- intensità turistica.

VALUTATO CHE

Il Quadro d'insieme delle pressioni antropiche e delle criticità che ne derivano (rappresentato nella Tabella 30) risulta incompleto.

Pertanto deve essere integrato come segue:

Relativamente a Uso del suolo – Agricolo: includere alla vegetazione forestale, anche quella erbacea ed arbustiva; aggiungere il problema della salinizzazione delle falde acquifere derivante dal maggior emungimento della risorsa idrica; aggiungere al patrimonio forestale anche gli ambienti steppici e arbustivi e tra le cause del depauperamento, gli incendi e l'eccesso di pascolo;

Relativamente a Uso del suolo – Industriale: incremento di strutture industriali lungo le coste (rigassificatori, ampliamento porti per merci e prodotti pericolosi)

Relativamente a Uso del suolo – edilizio: aumento del consumo idrico e conseguenti captazioni anche a distanza; aumento del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera per mutate condizioni sia lungo la costa che nell'entroterra (copertura di fiumare, torrenti, aumento dell'estrazione di sabbia dagli alvei, frammentazione dei pendii, aumento di torbide di lunga durata, perdita dei posidonieti ecc)

Relativamente a Pesca: mutate condizioni delle acque (minore apporto di acqua dolce, ingressione di acqua a temperature diverse dalle zone industriali; aumento dell'inquinamento marino) che determinano spostamenti degli stock di pesca, depauperamento delle risorse trofiche, alterazioni delle catene alimentari; banalizzazione della biodiversità in prossimità delle aree soggette ad alterazione anche per opere e azioni su terraferma

Relativamente a Trasporti: dismissione di numerose reti ferroviarie e conseguente aumento del traffico su ruota e via aereo, sia privato che pubblico

Relativamente all'energia: **bilanci energetici regionali** e evidenziazione dell'uso delle fonti rinnovabili con particolare riferimento all'eolico e fotovoltaico (e alla potenza nominale).

Relativamente a Rifiuti: traffico illecito di rifiuti tossico – nocivi, anche con affondamento in mare (indagine Jolly rosso) dal nord al sud

Relativamente a Turismo: eccesso di turismo in alcune aree (isole minori) con punte anche estremamente elevate e gravi impatti sugli ecosistemi terrestri e marini (aumento del traffico marittimo, aumento del consumo delle risorse ittiche e idriche); sviluppo crescente di infrastrutture fortemente impattanti (golf resort) in aree a scarsa e insufficiente risorsa idrica per gli usi normali (agricoltura, civici)

VALUTATO CHE

Il Quadro d'insieme dello stato dell'ambiente per componente ambientale (rappresentato nella tabella 31), nell'area interessata dal Programma risulta carente.

Pertanto necessita delle seguenti integrazioni:

In relazione a Acqua e Ambiente Marino: depauperamento dei corpi idrici di alcune regioni (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia) per aumento di captazione, alterazione della morfologia dei luoghi, invasi artificiali, alterazioni climatiche e vegetazionali (mutamento anche del microclima)

In relazione a Natura e Biodiversità: perdita di superfici protette per mancata e/o non corretta gestione delle aree protette ed in particolare della rete natura 2000; conseguente perdita di biodiversità e mancato raggiungimento degli obiettivi di conservazione

In relazione a Paesaggio e Beni culturali: perdita, per mancato controllo e difesa, di beni architettonici, sia per azione diretta (distruzione per realizzazione di nuove opere) che indiretta (agenti atmosferici, dissesto, perdita della integrità strutturale)

In relazione a Popolazione e Salute umana va aggiunto al primo punto "Analoghi rischi anche in aree interne, come conseguenza di accumuli di inquinanti per condizioni morfologiche e climatiche del territorio (ristagno di aria, dispersione di aria inquinata ecc)"

Va altresì eliminata la frase in Natura e Biodiversità "Bassa incidenza sul territorio complessivo delle aree protette sulla costa e nell'immediato entroterra"

CONSIDERATO CHE, IL RAPPORTO AMBIENTALE

Le componenti ambientali maggiormente interessate dai problemi evidenziati dall'analisi di contesto e dalla relativa analisi SWOT (tabella 32) sono: acqua ed ambiente marino; suolo; popolazione e salute umana.

VALUTATO CHE

L'analisi SWOT risulta carente sotto molteplici aspetti e in relazione ai quattro punti.

Pertanto vanno aggiunte e sviluppate le seguenti tematiche non considerate e quelle già prese in considerazione devono essere integrate con le frasi sottolineate:

In riferimento alla **dinamica delle condizioni ambientali vanno** presi in considerazione gli effetti dei cambiamenti climatici in area Mediterranea, così come risulta dal IV Assessment Report IPCC e dal Rapporto Ue sui costi dei cambiamenti climatici in Europa e in area Mediterranea (Rapporto PESETA, Technical report No 13/2007).

Opportunità:

Agire per limitare l'impatto dei cambiamenti climatici sugli attrattori turistici, sia naturali che culturali; (corridoi naturalistici; misure anti incendio; programmi speciali di ricerca e monitoraggio; misure speciali di tutela di monumenti a rischio particolare)

Agire per proteggere il nostro settore turistico dall'impatto negativo dei cambiamenti climatici;

Minacce:

Perdita di biodiversità per estinzione delle specie maggiormente sensibili;

Diminuzione delle risorse idriche per effetto della siccità

Desertificazione

Aumento del livello del mare

In riferimento alla componente ambientale Aria e fattori climatici:

punti di debolezza: Scarso peso delle energie rinnovabili nella produzione di energia e dell'energia distribuita, in molti casi principalmente destinata all'esportazione e non all'utilizzo in loco

opportunità: Incremento delle risorse finanziarie pubbliche destinate ad incentivare le fonti rinnovabili di energia laddove risultino carenti (e in relazione ai piani energetici)

In riferimento all'Acqua e Ambiente Marino

Punti di forza: Abbondanza – in alcune regioni - di superfici e di risorse idriche nelle aree interne

Punti di debolezza: Aumento della richiesta di risorsa idrica anche per usi civici e turistici; Reti di adduzione obsolete con forte perdita di risorse idriche; Salinizzazione delle falde

Opportunità: miglioramento della rete di connessione idrica esistente (sostituzione reti obsolete, riparazioni, ottimizzazione del trasporto); adeguamento e completamento dei sistemi di depurazione delle acque ; creazione riutilizzo acque reflue per l'agricoltura ;

Minacce: aumento della richiesta di risorsa idrica; perdita di superfici naturali (diminuita ricarica delle falde); alterazione dei bacini idrici, perdita di zone costiere (frammentazione interfaccia mare/terra)

In riferimento a Suolo e rischi naturali:

Punti di debolezza: Aree interne e costiere con problemi di dissesto idrogeologico; Rischio sismico nelle aree sia costiere (Messina e Reggio Calabria ad esempio) che con entroterra collinari e montani; Perdita di suolo per altri usi; Perdita di nutrienti per dilavamento e scomparsa degli strati superficiali

Opportunità: Valorizzazione delle strutture esistenti con auspicabile interruzione della perdita di suolo per altri usi (incluse nuove infrastrutturazioni per turismo e altro); Promozione dei prodotti agricoli locali e biologici, per ridurre l'espansione dell'agricoltura intensiva

Predisposizione piani evacuazione in aree sismiche; Adeguamento delle strutture esistenti a norme antisismiche

In riferimento a Natura e Biodiversità;

Punti di forza: Ecosistemi caratterizzati da una ricca biodiversità, fatta eccezione per le aree densamente urbanizzate (con alcune eccezioni per le rotte migratorie, immutabili geneticamente, che interessano anche i centri abitati)

Minacce: Opere infrastrutturali importanti ma localizzate in luoghi errati;

In riferimento a Paesaggio e beni culturali:

Punti di debolezza: mancato ricorso alla pianificazione nella realizzazione di opere infrastrutturali;

Opportunità: Possibilità di regolamentare e controllare le attività edilizie, e turistiche in contesti ancora ad elevata naturalità; Possibilità di delocalizzare impianti energetici altamente impattanti, in altre località

In riferimento a Popolazione e salute umana:

Minacce: Carente gestione delle grandi aree urbane con conseguente intenso sfruttamento delle risorse naturali e rischi per la salute e l'incolumità umana

Da eliminare in riferimento all'Acqua e Ambiente Marino – Opportunità, la seguente frase: “Offerta soddisfacente di risorse idropotabili grazie ai giacimenti delle zone collinari e montane dell'entroterra”.

CONSIDERATO CHE, SECONDO IL RAPPORTO AMBIENTALE

Relativamente alla popolazione e salute umana, il livello d'inquinamento esistente costituisce una delle cause più importanti del danno sanitario per la popolazione, soprattutto nelle zone in cui essa si concentra in valori ben al di sopra dei limiti compatibili con una buona gestione del territorio; la congestione del traffico urbano ed extraurbano che caratterizza diversi centri urbani dell'area interessati dal Programma, i carenti livelli di funzionamento delle infrastrutture igienico-sanitarie, l'aumento della densità demografica registratasi in alcune aree, il consumo di risorse naturali ed il deterioramento del paesaggio hanno determinato nel corso degli anni, prima ancora che l'insorgere di patologie, un abbassamento della qualità della vita.

Nelle Regioni CONV le emissioni inquinanti superano sia nelle acque che in atmosfera i limiti imposti dalla normativa europea e nazionale. L'inquinamento atmosferico (emissioni industriali e traffico veicolare) con emissioni di CO, SO₂, NO₂, O₃, e particolato (PM₁₀), rappresenta un importante fattore di rischio per la salute umana essendo tra le principali cause delle malattie respiratorie.

Risulta carente il sistema di monitoraggio in alcune zone dell'area-programma peraltro ancora sprovviste di centraline

Per il miglioramento delle condizioni ambientali mediante l'abbattimento delle emissioni sarebbero necessari i seguenti provvedimenti:

- la riduzione delle emissioni nei trasporti;
- l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica;
- la produzione distribuita di energia;
- la conservazione dell'energia tramite l'architettura biologica ed altre misure atte ad evitare sprechi nella progettazione realizzazione e gestione delle infrastrutture e degli edifici privati
- la riconversione ecologica dell'agricoltura e dell'allevamento intensivi;
- la redazione di Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria nelle regioni tenute a farlo in quanto superano le soglie di valori di inquinamento fissate dalla legge come discriminare (Campania, Sicilia, Puglia).

CONSIDERATO CHE, SECONDO IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Programma, in quanto specificamente orientato alla "valorizzazione, al rafforzamento e alla messa a sistema dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico dei Poli turistici", non prevede linee di intervento specifiche per affrontare tali problemi, se non per sommatoria di eventuali piccoli interventi di innovazione tecnologica eco-compatibile con valore essenziale di "buona pratica", quali quelli orientati all'incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili, o a ridurre l'impatto dei trasporti attraverso politiche integrate di intermodalità e tecnologie di mobilità.

VALUTATO CHE

Le ipotesi di problemi ambientali principali rilevati nel Mezzogiorno (box di cui al punto 4.6 del RA) non sono sufficientemente sviluppate.

Pertanto, necessitano di integrazione come indicato dalle parti sottolineate:

1. Emissioni in atmosfera e nelle acque interne e costiere degli impianti industriali ed energetici, di insediamenti urbani e di residui di agricoltura
- 3 insediamenti costieri e dal turismo anche nautico
4. Impatti sull'ambiente marino per eccesso di pesca, acquacoltura ed attività portuali e diportistiche
5. Frammentazione degli ecosistemi, riduzione della biodiversità e modificazioni negative del paesaggio a causa della diffusione degli insediamenti nelle aree costiere ed in quelle immediatamente retrostanti, apertura piste e infrastrutture energetiche, anche in aree montane con frammentazione di habitat, interruzione continuità territoriali di rapaci; banalizzazione della biodiversità
6. Scarsa efficienza infrastrutture igienico-sanitarie anche durante le stagioni turistiche
7. Problemi di erosione costiera e di arretramento della linea di costa; dissesto idrogeologico anche grave, alterazione apporto detritico da terra verso mare; salinizzazione delle falde acquifere, abbassamento del livello piezometrico e destabilizzazione delle sponde sia in superficie che in sotterranea
13. Degrado ambientale delle coste, aumento esponenziale di infrastrutture portuali con scarsa o nulla attenzione alle dinamiche delle masse d'acqua, e minacce plurime alle aree protette ed ai beni culturali "minori"
14. Trascurabile contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia finalizzata in massima parte all'esportazione, con forti e preoccupanti concentrazioni di impianti in alcune regioni ad elevata valenza naturalistica e paesaggistica
- 16 manca di piani di gestione di aree protette di diverso livello

PRESO ATTO CHE, SECONDO IL POIN

dei risultati dell'analisi di contesto relativa al territorio interessato e riguardante i settori ammissibili dal Programma relativamente al settore turistico, al turismo culturale e al turismo naturalistico.

-Nell'insieme delle Regioni Convergenza il peso del segmento balneare è ovunque molto elevato, fatta parziale eccezione per la Sicilia e la Campania dove a un consistente flusso turistico estivo legato alla risorsa mare si accompagna una rilevante componente culturale, anche se fortemente concentrata

territorialmente in alcuni grandi attrattori e generalmente di ridotto impatto sul tessuto economico regionale.

-L'elevata stagionalità è un altro carattere che distingue fortemente le domande turistiche regionali e che si connette strettamente alla prevalenza del balneare.

-Le Regioni della Convergenza sono caratterizzate da un patrimonio culturale e naturale rilevante per quantità e qualità: il Mezzogiorno ospita il 60,5% dei Parchi Nazionali, la maggior parte di essi è localizzata nelle Regioni Convergenza che nel complesso possiedono il 45,2% del territorio nazionale.

La concentrazione di presenze turistiche in poche aree parco riflette la mancanza di una strategia di sostegno allo sviluppo delle restanti aree protette sia dal lato della domanda che dell'offerta.

La politica di comunicazione turistico ~ naturalistica è debole per l'evidenziata mancanza di una strategia di rete a livello interregionale di promozione di siti ed aree naturalistiche collocati in più Regioni.

I ritardi che scontano le Regioni Convergenza nel comparto "natura" sono quelli storici che caratterizzano il Mezzogiorno, come la mancanza di strutture gestionali di qualità e di infrastrutture di comunicazione, fenomeni diffusi di criminalità ed la debole cultura imprenditoriale e manageriale delle imprese della filiera.

IV. OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

Le considerazioni emerse dalla valutazione – tenuto anche conto delle esperienze del precedente ciclo di programmazione (2000-2006) caratterizzato da una eccessiva frammentarietà e disorganicità degli interventi che ha finito per produrre risultati non rispondenti alle aspettative di crescita – hanno fatto emergere un orientamento strategico del Programma "Attrattori culturali, naturali e turismo" delle Regioni CONV contraddistinto da :

- introduzione di una **visione interregionale** capace di rappresentare il centro di coordinamento, indirizzo e di impulso per le politiche regionali in materia di turismo;
- maggiore concentrazione delle risorse su pochi territori dotati di **attrattori culturali e naturalistici (i Poli turistici) già oggetto di una sufficiente "massa critica"** (sia in termini di valenza sovra-regionale, che di notorietà/visibilità) tale da rappresentare un effettivo motivo di richiamo per la domanda turistica di riferimento;
- più stretta correlazione tra interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione da un lato e sviluppo turistico dall'altro, assumendo la domanda turistica quale principale motore per orientare le proprie scelte strategiche;
- maggiore attenzione alla gestione dei territori a maggiore vocazione turistica e degli attrattori che su di essi insistono, nella prospettiva di assicurare il permanere di adeguate condizioni di conservazione e di fruizione del territorio stesso anche al termine delle politiche di sostegno oggetto dello stesso Programma.

PRESO ATTO CHE

La strategia d'intervento del Programma trova attuazione nell'interno del territorio interessato individuando nei Poli turistici e nelle Reti interregionali di Poli turistici l'oggetto delle proprie azioni, intendendo per :

a) Polo Turistico (PT) "un sistema di offerta composto da attrattori culturali e/o naturali e/o paesaggistici localizzati in contesti territoriali riconducibili ad uno o più comuni fisicamente contigui, tale da rappresentare, se adeguatamente valorizzato sia in riferimento agli attrattori che lo compongono, che alla capacità ed alla qualità dei servizi e delle infrastrutture ricettive e di accoglienza, una destinazione turistica capace di attrarre flussi significativi di visitatori e di determinare impatti positivi, diretti ed indiretti, sul sistema socio-economico complessivo", caratterizzato per la compresenza di vari requisiti quali:

- un'importante concentrazione, in un ambito territoriale fisicamente individuabile e circoscritto, di valenze paesaggistiche e/o naturalistiche e/o culturali;
- idonee condizioni di contesto (ambientali, infrastrutturali e di sicurezza) tali da consentire un'agevole accessibilità dei luoghi e fruibilità degli attrattori e dei servizi in essi presenti;
- la presenza sullo stesso territorio di un tessuto economico e sociale adeguato o adeguabile alle esigenze della domanda turistica nazionale ed internazionale;

I Poli turistici assumono varie qualificazioni:

- Polo ad alta vocazione turistica internazionale quando il Polo turistico sia già riconosciuto ed apprezzato come tale in ambito nazionale ed internazionale ed è già oggetto di flussi significativi di visitatori e di presenze turistiche;
- Polo Minore allorché il Polo turistico, pur essendo già riconosciuto a livello nazionale o locale per gli attrattori che lo caratterizzano, presenti flussi turistici di modesta entità, ma che opportunamente valorizzato nelle sue componenti di attrazione e relazionato ad altri poli turistici prossimali, in particolare con quelli ad alta vocazione turistica internazionale, presenti elevati margini di miglioramento in termini di flussi incrementali e diversificati di visitatori;
- Polo Emergente allorché il Polo turistico non risulti ancora pienamente riconosciuto ed apprezzato in ambito nazionale, ma che per la qualità degli attrattori che lo caratterizzano, presenti **elevate potenzialità di sviluppo** tali da consentire, attraverso opportune azioni di valorizzazione e di miglioramento delle condizioni di contesto, di raggiungere la qualificazione di Polo ad alta vocazione turistica internazionale o di Polo Minore.

b) Per Rete interregionali di Poli turistici “la rete di destinazioni turistiche risultante dall’integrazione su scala interregionale dei Poli turistici in grado di configurarsi quale autonomo sistema di offerta capace di rispondere alle esigenze ed ai fabbisogni di segmenti specifici della domanda turistica di riferimento”.

RILEVATO CHE

Secondo il programma, la contiguità fisica prevista nella definizione data al concetto di Polo turistico deve essere interpretata avendo a riferimento la localizzazione degli attrattori in esso presenti; a tale scopo, faranno parte del contesto territoriale del Polo turistico tutti i territori dei comuni all’interno dei quali ricade l’attrattore (o gli attrattori) presenti nello stesso Polo, assieme a quelli dei comuni che avranno almeno un lato confinante con i primi.

Ove l’attrattore si configuri come un sistema lineare/spaziale continuo e di area vasta (es. aree naturalistiche, sistemi paesaggistici di area vasta), faranno parte del contesto territoriale del Polo turistico tutti quei territori comunali nei quali lo stesso attrattore è presente in modo maggiormente rappresentativo; convenzionalmente tale rappresentatività sarà fatta coincidere con la presenza negli stessi territori di zone di massimo rispetto o aree soggette a particolari vincoli di tutela e salvaguardia ambientale e/o paesaggistico.

CONSIDERATO CHE

Il Programma, circa i **criteri di selezione degli Attrattori e dei Poli turistici**, si avvarrà di variabili raggruppate nelle seguenti categorie principali :

-unicità e/o eccellenza del/degli Attrattori del Polo turistico: Notorietà e qualità intrinseca dell’attrattore naturalistico e/o culturale; Inserimento in circuiti di offerta turistica organizzata.

-turisticità del Polo nel suo complesso: accessibilità dei poli; Attrattività/qualità del contesto urbano; Inserimento in circuiti di offerta turistica organizzata; Livello di servizi; Tipologia e capacità di assorbimento dell’offerta ricettiva locale; Scuole e centri di specializzazione per l’avviamento all’esercizio di attività turistiche; Integrazione /correlazione con gli altri settori del sistema economico territoriale; Collegamenti funzionali diretti e/o indiretti tra due o più attrattori del Polo Turistico o tra poli differenti; Presenza e/o capacità di attivare “Reti”ed integrazioni di sistemi.

RILEVATO CHE

In conformità dei risultati del Rapporto Ambientale, il Programma assume come seconda alternativa di **non optare per ulteriori rafforzamenti dei soli poli turistici già affermati**, dal momento che questo contrasta i propositi di diversificazione territoriale e di destagionalizzazione, in coerenza con quanto rilevato nell’analisi SWOT dove, tra i punti di debolezza, si segnala proprio l’eccessiva concentrazione attorno ad alcuni attrattori culturali e naturalistici. Successivamente tali propositi vengono smentiti laddove il Programma sceglie di optare per una “maggiore concentrazione delle risorse su pochi territori dotati di attrattori culturali e naturalistici (i Poli turistici) **già oggetto di una sufficiente ‘massa critica’** (sia in termini di valenza sovra-regionale, che di notorietà/visibilità) tale da rappresentare un effettivo motivo di richiamo per la domanda turistica di riferimento” proponendo di tener conto, in fase di individuazione dei Poli Turistici della “forte concentrazione e selettività degli interventi proposti”.

OSSERVATO CHE, A PARERE DELLA COMMISSIONE

Per **Attrattore** si dovrebbe intendere quell’elemento puntuale, areale, lineare o reticolare oppure l’evento, dotato di capacità di attrazione turistica le cui qualità intrinseche possono essere

ambientali, naturalistiche, architettoniche o culturali in senso lato; di conseguenza può essere un attrattore turistico sia un edificio che un paesaggio, un'area di particolare pregio naturalistico, la rete ecologica, un sistema di percorsi o le manifestazioni culturali, tradizionali e storiche; la condizione essenziale per tutti risulta, pertanto, la peculiarità e la rilevanza delle qualità intrinseche dell'attrattore.

VALUTATO CHE

Per quanto riguarda i criteri di selezione degli Attrattori e dei Poli dovranno essere osservati i criteri stabiliti nel Rapporto Ambientale e cioè di non privilegiare il rafforzamento dei Poli di eccellenza bensì, sulla base delle tendenze e delle condizioni ambientali, quello dei Poli minori ed emergenti.

V. OSSERVAZIONI IN MERITO A OBIETTIVI E LINEE DI INTERVENTO

L'Obiettivo generale del Programma si declina in tre **obiettivi specifici**:

Obiettivo specifico "A" – Migliorare e promuovere l'attrattività turistica delle Regioni CONV, attraverso la valorizzazione e la messa a sistema dei Poli turistici, che si traduce nell'

Obiettivo specifico "B" – Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sul mercato internazionale, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica dei Poli turistici.

Obiettivo specifico "C" – Rafforzare e qualificare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle linee d'intervento previste dal Programma.

La struttura logica - con riferimento all'articolazione ed ai livelli gerarchici degli obiettivi - articola il Programma in base alle dirette corrispondenze tra fabbisogni identificati e linee di intervento programmate evidenti nell'articolazione e nei contenuti dei tre Assi Prioritari del Programma (**I, II, III**) e nei relativi obiettivi operativi (I.a, I.b, I.c, I.d; II.a; III.a, III.b), meglio definiti nella seguente tabella:

Strategia di sviluppo del Programma

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Assi	Obiettivi operativi	Linee d'intervento
<p>«Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e la messa a sistema su scala sovra-regionale dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico »</p>	<p>A</p> <p>Migliorare e promuovere l'attrattività turistica delle Regioni del Mezzogiorno, attraverso la valorizzazione e la messa a sistema dei Poli turistici</p>	<p>I</p> <p>“Infrastrutturazione, promozione e integrazione Poli turistici”</p>	<p>a</p> <p>Rafforzare i fattori di attrattività turistica dei Poli turistici delle Regioni CONV</p>	<p>1</p> <p>Interventi diretti alla valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico dei Poli turistici</p> <p>2</p> <p>Interventi per l'attuazione di programmi di eventi e/o di attività culturali di grande rilevanza nazionale ed internazionale</p> <p>3</p> <p>Interventi per il miglioramento e l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi (<i>facilities</i>) per la fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici dei Poli turistici</p> <p>4</p> <p>Interventi per il miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema che concorrono a determinare la migliore attrattività/fruibilità turistica dei Poli turistici</p>
			<p>b</p> <p>Promuovere e rafforzare l'integrazione in chiave interregionale, ed anche nazionale, dell'offerta turistica dei Poli turistici delle Regioni CONV</p>	<p>1</p> <p>Interventi diretti al rafforzamento ed all'adeguamento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi per il collegamento funzionale tra i Poli turistici delle Regioni CONV e tra questi ed i principali centri di gravitazione turistica di rilevanza internazionale presenti sul territorio nazionale (es. Roma, Venezia, Firenze)</p> <p>2</p> <p>Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati sovra-regionali di offerta (reti) tra i Poli turistici delle Regioni CONV</p>
			<p>c</p> <p>Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed integrata dell'offerta turistica delle Regioni del mezzogiorno</p>	<p>1</p> <p>Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria di promozione e comunicazione che favorisca la conoscenza a livello internazionale del sistema di offerta turistica delle Regioni CONV, sensibilizzando, allo stesso tempo, la popolazione residente sull'importanza dei valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio</p> <p>2</p> <p>Interventi a sostegno del rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della presenza dell'offerta turistica delle Regioni CONV nei circuiti internazionali di intermediazione turistica</p>
			<p>d</p> <p>Promuovere la diffusione e la sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali e di buone prassi in materia di costruzione e gestione di prodotti integrati di offerta turistica (prodotti turistici) attraverso la valorizzazione in chiave sostenibile delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche dei Poli turistici</p>	<p>1</p> <p>Realizzazione di centri e laboratori avanzati per la sperimentazione di buone prassi in materia di valorizzazione e gestione di risorse ed attrattori culturali, naturali e paesaggistici</p> <p>2</p> <p>Realizzazione di Progetti Pilota in materia di costruzione e gestione di sistemi integrati, anche su scala interregionale, di offerta turistica (Prodotti turistici integrati)</p> <p>3</p> <p>Interventi per l'omogeneizzazione dei processi di classificazione (stellaggio) e verifica degli standard ricettivi delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nelle Regioni CONV</p>

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Assi	Obiettivi operativi	Linee d'intervento
<p>«Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e la messa a sistema su scala sovra-regionale dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico»</p>	<p>B</p> <p>Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sul mercato internazionale, dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici</p>	<p>II</p> <p>“Competitività delle imprese e delle risorse umane del settore turistico, culturale ed ambientale”</p>	<p>a</p> <p>Promuovere e sostenere l'innovazione, la specializzazione, il miglioramento, l'adeguamento e lo sviluppo eco-compatibile dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale, in coerenza con i fabbisogni e le tendenze della domanda di riferimento</p>	<p>1</p> <p>Interventi a sostegno dell'innovazione, della specializzazione, del miglioramento, dell'adeguamento e dello sviluppo eco-compatibile del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici</p> <hr/> <p>2</p> <p>Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e delle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale</p> <hr/> <p>3</p> <p>Interventi a sostegno della cooperazione tra imprese turistiche per la creazione di circuiti interregionali di ospitalità e di accoglienza</p> <hr/> <p>4</p> <p>Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali degli operatori economici del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego</p>
	<p>C</p> <p>Rafforzare e qualificare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle linee d'intervento previste dal Programma</p>	<p>III</p> <p>“Azioni di sistema”</p>	<p>a</p> <p>Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)</p> <p>b</p> <p>Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti</p>	<p>1</p> <p>Interventi di formazione a carattere interregionale, anche attraverso la modalità FAD e knowledge-sharing, per il rafforzamento delle capacità e delle competenze organizzative delle diverse istituzioni coinvolte nell'attuazione del Programma</p> <hr/> <p>1</p> <p>Supporto tecnico-amministrativo all'AdG nel processo di attivazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma</p>

VI. OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA COERENZA

Relativamente alla coerenza esterna

Il Programma dichiara la coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), con il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per il periodo 2007-2013, Lisbona-PICO, con il PON "Governance ed Assistenza tecnica", il PON "Reti e Mobilità", i POR pertinenti, il Programma Nazionale Interregionale Mezzogiorno (PINM) "Attrattori culturali, naturali e turismo" e con gli altri pertinenti Piani e Programmi; tali coerenze sono confermate nel Rapporto Ambientale.

VALUTATO CHE

Mentre il programma dichiara la sua coerenza con le tre priorità degli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)**:

- gli **impegni di Kyoto, pur** richiamati in più punti nel Rapporto Ambientale, non sfociano in indicazioni relative alle azioni del Programma; manca ogni riferimento al rispetto degli impegni di Kyoto e conseguentemente, nell'ambito delle linee di intervento (alcune delle quali potenzialmente coerenti con tale impegno) non sono ravvisabili tipologie di azione chiaramente e univocamente riconducibili all'orientamento, né indicatori capaci di misurare le relative prestazioni;
- non vengono sviluppati gli strumenti operativi relativi al **monitoraggio preventivo**;
- in merito al tema del **trasporto sostenibile**, viene privilegiato il trasporto su strada a quello ferroviario locale.

PRESO ATTO CHE

In merito alla coerenza con il **Quadro Strategico Nazionale (QSN)**, il Programma dichiara di costituire esplicita attuazione della Priorità 5 e di presentare obiettivi e linee di intervento in grado di contribuire al conseguimento di altre Priorità del QSN.

RILEVATO CHE

Il QSN, nel descrivere la Priorità 5, afferma che **"Standard elevati dell'ambiente, del paesaggio e del contesto culturale, aumentando l'attrattività del territorio verso nuovi residenti e risorse umane qualificate, possono favorire la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente e l'attrazione di investimenti in attività basate sulle nuove tecnologie e sui servizi ad elevato valore aggiunto; i marchi di identità territoriale consentono inoltre di aumentare il valore delle produzioni locali e di differenziarle nella competizione globale"**.

Nell'ambito della priorità 5.1 del QSN, si prevede, fra l'altro, di:

- a) **"Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile"**, attraverso: **strumenti di gestione** a tutela della biodiversità, la promozione di processi di **Agenda 21 locale**.
- b) **"Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti"** attraverso la valorizzazione del **patrimonio diffuso**, la previsione di **sistemi di prevenzione e protezione dei rischi antropici e naturali** e la promozione di una **cultura del Paesaggio**.
- c) **"Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale"**) **valorizzando ed estendendo il turismo sostenibile come brand internazionale distintivo dell'Europa e del Mediterraneo**

OSSERVATO CHE

Nella formulazione dell'Obiettivo generale del POIN, che prevede di: *"Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni CONV attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e la messa a sistema su scala sovra regionale dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico."*, l'attenzione alle componenti ambiente e patrimonio culturale diventa, **da scelta prioritaria** (come suggerito dall'Obiettivo generale della Priorità 5 del QSN), **univocamente strumentale alla fruibilità turistica delle stesse**, operando in tal modo un **ribaltamento della logica della Priorità 5 del QSN che, conseguentemente, orienta le azioni del Programma in tal senso**.

Il Programma non vincola gli interventi che interessano siti protetti, all'esistenza di **strumenti o piani di gestione** dei siti stessi; il monitoraggio dell'efficacia del Programma si concentra sugli aspetti legati al turismo lasciando in ombra gli effetti sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale indotti dal Programma (letti attraverso le singole componenti).

Nella prefigurazione dei criteri di selezione dei Poli, il Programma non prende in considerazione eventuali processi di **Agenda 21 locale** o di altri progetti partecipati che rappresentano strumenti abbastanza collaudati di veicolazione delle informazioni verso e dalle comunità locali.

Il Programma **non accoglie pienamente l'indicazione** di valorizzare anche **il patrimonio diffuso** (quando parte di un sistema o di una rete territoriale o tematica con caratteri di eccellenza in termini di qualità dell'offerta culturale e dei servizi) per consolidare e valorizzare poli e reti culturali di eccellenza.

Non sono ravvisabili indicazioni finalizzate alla messa a punto di **sistemi di prevenzione e protezione dei rischi antropici e naturali**, né particolari indicazioni in merito alla diffusione e promozione di una **cultura del Paesaggio** così come intesa dalla priorità del QSN.

Infine, non si riscontrano indicazioni chiaramente riconducibili al **rafforzamento della crescita del turismo sostenibile**.

PRESO ATTO CHE

Si dichiara la coerenza degli Assi I e II con alcune priorità dell'articolo 4 del Regolamento (CE) N. 1080/2006 (**Regolamento FESR**) e in particolare con la **priorità 4 – "ambiente"** e la **priorità 7 "investimenti nella cultura"**.

OSSERVATO CHE

Le indicazioni relative alle tipologie di intervento sono solo indicative ma comunque non toccano a sufficienza le tematiche ambientali e di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico; pertanto si ritiene che in sede di attuazione del programma l'individuazione delle tipologie di azione debba essere preventivamente sottoposta ad una approfondita **verifica di coerenza esterna delle stesse** rispetto a dette **priorità**.

VALUTATO CHE

Manca un'analisi di **coerenza interna tra Obiettivi specifici e Linee di intervento** volta all'individuazione di quelle Linee potenzialmente in contrasto con il perseguimento di determinati Obiettivi specifici eventualmente finalizzata, attraverso opportuni meccanismi di pesatura, anche all'eventuale loro esclusione.

A fronte di set (indicativi) di tipologie di azione per ciascuna Linea di intervento, manca altresì una **verifica di coerenza interna tra ciascuna tipologia di azione e tutti gli obiettivi specifici**, mirata all'individuazione di eventuali tipologie di azioni potenzialmente in conflitto con Obiettivi specifici del Programma.

CONSIDERATO CHE

Relativamente al quadro di riferimento internazionale di sostenibilità, il quadro internazionale ed europeo definisce obiettivi di protezione ambientale strettamente correlati con gli obiettivi ambientali del POI che adotta un approccio integrato coniugando sviluppo socio-economico e sostenibilità ambientale definita dalla strategia europea indicata dal **VI Programma di azione Ambientale 2002- 2012**, in recepimento dell'art. 6 del Trattato istitutivo che richiede di attuare condizioni di sostenibilità dello sviluppo, individuando i principali obiettivi e azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

1.Cambiamenti climatici:

a) ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico, tenendo conto degli scenari dei prossimi 30 anni, soggetti a variabili che possono avere forti ricadute anche sull'economia.

b) prevedere misure di adattamento e protezione della popolazione residente, del settore turistico e degli stessi attrattori a fronte dei cambiamenti climatici previsti a medio termine, in funzione degli scenari previsti dall'IPCC nel suo IV Rapporto e nei suoi futuri aggiornamenti

2.Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della fauna e flora selvatiche;

3.Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale, riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive, con particolare riguardo alla produzione ed utilizzazione di sostanze chimiche;

4.Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse ed una migliore gestione delle stesse

OSSERVATO CHE:

Le previsioni relative ai cambiamenti climatici nel Mediterraneo, ed in particolare nell'Italia del Sud devono destare la preoccupazione di proteggere quanto più possibile il nostro settore turistico da effetti quali l'innalzamento dei picchi delle temperature, la penuria di risorse idriche, l'intensificarsi degli eventi climatici estremi;

- d'altro canto, queste medesime previsioni rendono ulteriormente acuto il problema dei picchi di richiesta di servizi quali acqua, energia e smaltimento dei rifiuti durante i periodi di massima presenza turistica che a loro volta tendono a coincidere con il periodo estivo;

VALUTATO CHE

E' possibile e doveroso, come già avviene in altre regioni del Sud Europa, adottare accorgimenti tecnici e buone pratiche che consentano di fare fronte ai cambiamenti climatici proteggendo non solo l'ambiente, ma la stessa vitalità della industria turistica.

E' indispensabile anticipare l'insorgere di situazioni di crisi determinate dal coincidere dei picchi di consumo con le alte temperature e la siccità, da un lato attraverso una adeguata progettazione dei servizi, dall'altro attraverso la dislocazione delle infrastrutture turistiche sul territorio e l'indirizzo della domanda e dell'offerta dei prodotti turistici verso una adeguata destagionalizzazione, la quale del resto potrà a sua volta essere favorita dagli stessi cambiamenti climatici.

VALUTATO CHE

La coerenza del POIN con gli altri Piani e Programmi pertinenti - anche in sede di Rapporto Ambientale - dovrà prendere in considerazione, oltre alle norme comunitarie, nazionali e regionali, anche i Piani e le norme sottospecificati:

- Direttive comunitarie acqua, suolo e alluvioni;
- D.Lgs 152/06: acqua e suolo;
- Linee guida per la gestione dei siti natura 2000;
- Piani di Bacino;
- Piani regionali dei Trasporti;
- PON reti e mobilità;
- Piani Tutela delle Acque ;
- Piani Territoriali Regionali;
- Piani dei Rifiuti;
- Piani di risanamento e di tutela della qualità dell'aria;
- Programma triennale per l'ambiente - MATTM, linea 2;
- Decreti regionali relativi alla Rete Natura 2000.

CONSIDERATO CHE

Relativamente alla coerenza interna

- il Rapporto Ambientale, in relazione alla coerenza tra obiettivi del Programma, obiettivi di sostenibilità ambientali e principali Problemi ambientali, sostiene che "Il livello di definizione del POI, analogamente a quello degli obiettivi ambientali del Quadro di riferimento (...) politico-programmatico considerato, è tale da non consentire conclusioni **certe** circa il livello di coerenza reciproca tra le linee d'azione del POI e i citati obiettivi ambientali";

- vengono adottati, pertanto, "criteri di giudizio basati sulla **probabilità**, utilizzando nei giudizi di coerenza espressioni quali "teoricamente coerente", "rischio di interazione negativa", "azione probabilmente sinergica" giungendo alla definizione di "sinergia probabile" che in corso di attuazione del POI, se verificato, "può costituire una chiave importante proprio per quella "messa a sistema" di cui tratta l'obiettivo generale del POI" (viene riportato l'obiettivo che è "Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e la messa a sistema dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico");

-in conseguenza, si è resa necessaria l'elaborazione propedeutica di una ulteriore matrice ("Matrice per l'individuazione degli obiettivi ambientali prioritari del POI in relazione ai principali problemi ambientali riscontrati nel territorio in esame") che mettesse in relazione gli obiettivi ambientali riportati nel Quadro di Riferimento con le principali problematiche ambientali del territorio del Mezzogiorno, così come desunte dalle analisi del contesto ambientale distinguendo tre opzioni:

- obiettivo ambientale del QdR il cui perseguimento è particolarmente importante per lenire il problema ambientale riscontrato;
- obiettivo ambientale genericamente relazionato alla soluzione del problema ambientale riscontrato;
- obiettivo ambientale non particolarmente relazionato alla soluzione del problema ambientale riscontrato;

-tale matrice ha permesso di individuare 7 obiettivi ambientali, dei 23 selezionati nel QdR, particolarmente decisivi per valutare l'efficacia ambientale del POI, nel corso della procedura di VAS e precisamente quelli contraddistinti nel QdR con: N1, N4 relativamente al consolidamento della rete ecologica; N7, T2, T3 per il riequilibrio territoriale; T5, T6 per alleviare le condizioni e gli esiti dell'eccessiva pressione turistica;

CONSIDERATO CHE

Circa i possibili effetti significativi del programma sull'ambiente:

- le implicazioni ambientali del programma vengono analizzati per singolo obiettivo, relativamente ai possibili effetti "significativi", tralasciando quelli di minore entità in conseguenza della mancanza di dettaglio del POIN che, in questa fase, presenta solo obiettivi specifici (assi), operativi e linee di intervento, partendo da un obiettivo generale per cui consente di evidenziare, anziché gli impatti di veri e propri interventi, i possibili effetti delle indicazioni strategiche formulate";

-per quanto riguarda i tre ASSI prioritari, si evidenzia che all'attuazione degli obiettivi operativi sono connessi rischi ambientali conseguenti ad azioni previste dalle relative linee di intervento:

- in particolare per l'ASSE I relativo alla "infrastrutturazione, promozione e integrazione dei poli turistici", tramite obiettivi operativi che prevedono tra gli altri "il rafforzamento dell'attrattività dei poli turistici", può essere previsto un rischio ambientale relativo "al potenziamento della ricettività legati all'ampliamento del mercato turistico" con possibile "aumento dei problemi di accessibilità ai beni, ed in particolare incremento del traffico privato su strada soprattutto nelle aree a carenti servizi di trasporto pubblico" e "aumento di pressione sui servizi alla popolazione disponibili a seguito dell'incremento di visitatori (in soggiorno o in transito)"; analogamente per l'obiettivo I.b è prevedibile "l'incremento di emissioni inquinanti dovuto al potenziamento dei terminali delle infrastrutture dei sistemi di trasporti a servizio dei poli", un aumento di "incidentalità" (rischi per la salute umana), mentre per l'Obiettivo I.c è ipotizzabile "l'aumento di pressione sui servizi alla popolazione disponibili nel contesto territoriale (..)" e "il miglioramento della qualità dei servizi ambientali locali (..) a seguito di iniziative per il miglioramento dell'immagine dei siti e dell'offerta turistica";

- anche per l'ASSE II: *Competitività delle imprese e delle risorse umane del settore turistico* viene ritenuto, attraverso l'analisi dell'obiettivo operativo II.a, positivo per l'ambiente, mentre l'Asse III (azioni di sistema) viene considerato scevro da effetti "diretti significativi".

VII. OSSERVAZIONI IN MERITO AGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

-per "l'individuazione analitica degli effetti del Programma sull'ambiente", sono stati analizzati i contenuti degli obiettivi operativi ed i caratteri delle componenti ambientali (sensibilità, criticità) secondo le risultanze dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT per "mettere a fuoco sia lo stato dell'ambiente che le possibili modalità attuative del Programma e stimare le interferenze reciproche" con la riserva che in questa fase vi è "una stima adeguata all'attuale definizione dei contenuti operativi del Programma, senza dubbio ancora non adeguata ad una esaustiva valutazione degli effetti";

OSSERVATO CHE

Ulteriori fattori limitanti dell'analisi ambientale del Programma scaturiscono, oltre che dalle suddette considerazioni, dall'insufficienza degli indicatori ambientali e dai dati non aggiornati al reale stato dell'arte dell'ambiente, come risulta dalle osservazioni all'analisi di contesto;

PRESO ATTO CHE

La valutazione si concentra sull'individuazione delle possibili sinergie, o non coerenze o possibili contrasti tra obiettivi, linee di intervento e componenti ambientali, pur ribadendo ancora una volta che non vanno mai dimenticati i distinguo legati alle già accennate condizioni di scarso dettaglio in cui si opera, che impongono di considerare qualsiasi giudizio espresso come comunque teorico o probabile.

-Con tale valutazione il RA giunge alla conclusione che vi è una **ottima performance generale del POI**, risultando prevalenti le S (ovvero sinergie) ossia corrispondenti a linee d'azione del POI teoricamente coerenti e probabilmente sinergiche rispetto al perseguimento delle politiche ambientali del quadro di riferimento, evidenziando come tali "S" siano concentrate in relazione alle azioni immateriali, progetti pilota ecc.

-Viene altresì evidenziato come vi sia una certa attenzione in gran parte delle linee del POI, al valore strategico dello sviluppo rurale integrato, anche in chiave di promozione di iniziative imprenditoriali eco-compatibili. Risultano presenti diverse "N", ovvero teoricamente non in contrasto ma probabilmente non sinergiche, peraltro in relazione al perseguimento di alcune politiche ambientali risultate in gran parte prioritarie nell'analisi di coerenza tra obiettivi del POI e principali problemi rilevati.

-Riguardo ai punti "R", ovvero rischi di interazione negativa in relazione a linee di azione del POI che prevedono il "rafforzamento delle infrastrutture per l'accessibilità, viene evidenziato il pericolo che "opere programmate, progettate e realizzate senza una particolare attenzione alla tutela dei paesaggi e dei beni naturali e culturali cui si

intende favorire l'accessibilità intacchino il valore degli stessi, anche a causa dell'aumento della pressione turistica ragionevolmente atteso"; gli effetti che ciascuna linea di intervento del Programma potrà produrre su ciascuna componente ambientale sono stimati sinteticamente caratterizzandoli in: diretti e indiretti, positivi e necessari di attenzione, trascurabili e non stimabili, passando dalla descrizione dei contenuti dell'effetto alla sua caratterizzazione.

CONSIDERATO, ALTRESÌ, CHE

nel RA vengono evidenziati i limiti del suddetto criterio di valutazione adottato in quanto :

- l'analisi è su un programma e non sui singoli progetti;
- la potenzialità degli effetti senza una conoscenza della reale entità potrà essere verificata soltanto in fase di monitoraggio ambientale;
- la difficile delimitazione spazio-temporale degli effetti stimati.

Gli effetti che ciascuna linea del Programma potrà produrre su ciascuna componente ambientale sono stimati come :

“Effetto diretto, positivo; Effetto indiretto o secondario, positivo; Effetto trascurabile o nullo; Effetto diretto, necessario di attenzione; Effetto indiretto o secondario, necessario di attenzione; Effetto non stimabile”.

Gli effetti non vengono distinti tra temporanei e permanenti, poiché si ritiene che essi siano caratterizzati “da una sostanziale permanenza del tempo”.

Attraverso le “somme per riga o per colonna” si ipotizza una valutazione cumulativa degli effetti del Programma.

Infine viene ribadito che, attraverso tale valutazione, sarà possibile individuare – laddove necessario – “ipotesi di ulteriore finalizzazione delle misure alla sostenibilità ambientale (possibili alternative)”.

OSSERVATO CHE

-La valutazione porta nuovamente alla evidenziazione di un “ottima performance generale del Programma”, e alla individuazione di rischi possibili “connessi al “rafforzamento ed all'adeguamento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi per il collegamento funzionale” tra poli turistici del Mezzogiorno e tra questi ed i principali centri turistici del territorio nazionale”.

-Sulla base di tali valutazioni, l'opzione zero, in base alla “già evidenziata ottima performance generale del Programma”, in termini di interazioni tra linee di intervento ed obiettivi ambientali” viene esclusa.

L'indeterminazione del Programma, ribadita ripetutamente nel Rapporto Ambientale non può consentire di pervenire alla conclusione di una “ottima performance generale del programma”, basandosi anche sulle “somme per riga o per colonna” degli effetti che ciascuna linea del medesimo potrà produrre sulle diverse componenti ambientali. In relazione agli effetti, si ritiene non corretto l'utilizzo di definizioni che non contemplano il “possibile impatto negativo – opzione zero” laddove si deduce in questa fase preliminare, che l'effetto possa essere “necessario di attenzione”, così come si ritiene insufficiente l'utilizzo della definizione “non stimabile” laddove non siano azioni immateriali,

-inoltre, in linea di principio, non si può negare che dal punto di vista ambientale sia preferibile l'attuazione di un programma incentrato su azioni di miglioramento degli standard dell'ambiente, del paesaggio e del contesto culturale anziché l'opzione zero nella condizione imprescindibile, però, che il programma comporti azioni effettivamente in grado di accrescere la qualità della componente “ambiente e patrimonio culturale”. Se invece il programma fa altro e non garantisce con certezza che ambiente e patrimonio culturale traggano effettivi benefici, o peggio ancora, provochino ulteriore pressione, allora **l'alternativa “opzione zero” recupera pienamente la sua validità e va perseguita nel successivo percorso di attuazione del Programma, in relazione alle linee di intervento e alle possibili azioni.**

Con questa necessaria premessa, si esprimono forti perplessità sulla scelta nel Rapporto Ambientale di non prendere in considerazione l'opzione zero anche in relazione alle azioni proposte nelle “Modalità di miglioramento della sostenibilità ambientale del Programma”, esclusione che si basa sulla determinazione di “ottima performance generale del Programma” la quale, a sua volta, si basa su un Obiettivo Generale che privilegia il turismo rispetto alla conservazione dell'ambiente, nonchè su scenari territoriali e di intervento ancora indeterminati.

CONSIDERATO CHE

Per misurare l'efficacia della strategia programmata il POIN prevede l'uso di **indicatori di impatto** inerenti l'obiettivo generale che individuano le possibili ricadute a livello “macro”.

Al fine di misurare **l'efficacia degli interventi selezionati** in relazione agli obiettivi prefissati per ciascun asse, sono stati individuati degli **indicatori di risultato** attraverso cui verificare il conseguimento dell'Obiettivo specifico

in rapporto alla situazione iniziale, e degli **indicatori di realizzazione**, connessi agli obiettivi operativi, che consentono di misurare l'avanzamento fisico delle attività finanziate; Il set di indicatori di risultato e di realizzazione adottato è stato individuato in coerenza con le indicazioni fornite dalla Commissione (Commission Working Paper).

OSSERVATO CHE

-Pur essendo numerosi, gli indicatori proposti non rappresentano a sufficienza le componenti ambientali soprattutto per quanto riguarda l'Asse I nel quale si collocano le linee di intervento maggiormente rivolte alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico. Infatti, nel rispetto della Priorità 5 del QSN di cui è esplicita attuazione, il Programma deve considerare la valorizzazione di questi elementi come temi centrali, rispetto ai quali, di conseguenza, focalizzare azioni di salvaguardia e miglioramento (anche nell'ottica del miglioramento dell'offerta turistica) e quindi misurare la propria efficacia con indicatori adeguati.

-In particolare, tra gli indicatori di impatto inerenti l'Obiettivo generale del Programma non è previsto alcun indicatore ambientale.

-Gli indicatori **ambientali di realizzazione** inerenti gli Obiettivi specifici riguardano solo il numero di interventi (di vario genere) senza dimostrare la qualità degli stessi, né tantomeno gli effetti prodotti sulle componenti ambientali; non è chiaro, poi, come sono stabiliti i target in mancanza di riferimenti territoriali.

Per quanto riguarda gli **indicatori di risultato**, non è chiaro come sono stati stabiliti i valori attesi al 2013 specialmente nei casi in cui non è noto il valore attuale.

VALUTATO CHE

I target individuati sono tendenzialmente troppo ottimistici e non tengono sufficientemente conto delle tendenze sino ad oggi registrate e delle previsioni contenute nei numerosi studi citati dal Programma stesso nella parte di Analisi di contesto e nel RA, soprattutto per il target dell'indicatore "Arrivi turistici totali", si ritiene opportuno un ridimensionamento degli stessi.

In relazione agli indicatori di realizzazione e di risultato occorre giustificare i criteri di scelta dei valori di riferimento e dei target.

OSSERVATO CHE:

Al Vertice di Rio de Janeiro è stato sancito dagli Stati e dalle organizzazioni internazionali che le conoscenze delle tradizioni sono un importante fattore di sostenibilità;

Che, in particolare, l'UNESCO si è fatta promotrice di questo principio e ne richiede l'applicazione nella gestione dei siti classificati come Patrimonio dell'Umanità;

Che tali siti devono obbligatoriamente essere amministrati sulla base di un Piano di gestione, sia per il regolamento Unesco che per la stessa legislazione italiana;

Che l'UNESCO raccomanda che in tali siti vengano salvaguardate ed applicate le conoscenze tradizionali e le migliori pratiche disponibili dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale e culturale.

PRESO ATTO CHE, IN MERITO ALLA DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI

il programma individua i seguenti **principi**:

1. portata interregionale degli effetti indotti dallo stesso intervento, sia in termini di valenza dell'attrattore e/o del Polo turistico cui lo stesso intervento si riferisce, che di capacità dello stesso di innescare relazioni funzionali con altri attrattori e/o Poli turistici su scala regionale e/o sovraregionale,
2. piena correlazione ed inscindibilità delle azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale e naturale presente nei Poli turistici, con quelle di valorizzazione funzionale allo sviluppo turistico dello stesso Polo,
3. capacità dell'intervento di contribuire a rafforzare la competitività del sistema di offerta turistica delle Regioni CONV sui mercati internazionali,
4. maggiore portata finanziaria degli interventi, rispetto a quelli realizzabili con le risorse della programmazione regionale e di quelle delle politiche ordinarie;
5. coerenza degli interventi previsti all'interno delle aree protette con gli strumenti di pianificazione e gestione previsti dalla normativa di settore vigente.

VALUTATO CHE

-In relazione alle azioni selezionabili all'interno dell'Asse I (Migliorare e promuovere l'attrattività turistica delle Regioni CONV, attraverso la valorizzazione e la messa a sistema dei Poli Turistici), è indispensabile che il Programma condizioni gli interventi ;

1- alla evidente e accertata capacità di garantire la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

2-ad un impegno concreto per tutelare gli attrattori, l'industria turistica e la comunità locale interessata a qualsiasi titolo dall'intervento specifico contro quegli effetti dei cambiamenti climatici che, esacerbando la domanda di picco sui servizi e le risorse ambientali, o risultando in eventi climatici estremi, oppure semplicemente determinando fluttuazioni nelle temperature seriamente pregiudizievoli per il benessere delle persone, possano pregiudicare la competitività del polo, determinare crisi nella erogazione dei servizi (quali acqua, energia, smaltimento dei rifiuti, particolarmente per effetto del coincidere dei picchi di domanda della popolazione residente con il picco di domanda risultante dal turismo) o risultare nel degrado degli stessi attrattori (incendi boschivi nei siti natura 2000; perdita della biodiversità; danni a monumenti)

-Occorre rafforzare l'ultimo principio in elenco nel senso che: l'attuabilità dell'intervento in area protetta è riconosciuta solo qualora l'area protetta sia stata sottoposta a monitoraggio preventivo finalizzato anche alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di conservazione (come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE qualora si tratti di sito Natura 2000) e/o possieda un piano di gestione (in questo caso anche per le aree protette solo da norme regionali, nazionali), tenendo conto delle Linee Guida per la Gestione dei Siti Natura 2000 (Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 – GU n. 224 del 24 settembre 2002) .

- Occorre inoltre richiamare esplicitamente che: l'attuabilità dell'intervento in siti classificati come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO è riconosciuta solo qualora il sito possieda un piano di gestione conformemente a quanto stabilito dalla normativa UNESCO e dalla stessa legislazione nazionale (il quale piano dovrà tra l'altro prevedere la tutela e l'utilizzo nella gestione del sito, delle conoscenze tradizionali ed esso proprie e delle migliori pratiche e tecnologie disponibili).

-In generale, comunque, si ritiene opportuno che si proceda alla formulazione di tali indirizzi secondo una metodologia di lavoro che, per ciascuna linea di intervento, garantisca il massimo rispetto del quadro strategico di riferimento, dove i principi/indirizzi per la definizione dei criteri di selezione delle azioni devono essere chiaramente ricondotti alle rispettive linee di intervento, meglio ancora se corredate delle tipologie di azioni previste per ciascuna di esse e assumendo a riferimento principale il testo del QSN, e in particolar modo le priorità rispetto alle quali le linee di intervento sono coerenti, in base a quanto dichiarato Programma stesso.

Infine, si ritiene che non si possa prescindere dal fatto che le azioni comportino le seguenti conseguenze ambientali:

- a) non aggravino stati di sofferenza ambientale esistenti;
- b) limitino l'utilizzo delle risorse naturali (suolo, acqua, specie vegetali ed animali) entro livelli sostenibili non solo rispetto alle condizioni attuali, ma anche rispetto al maggiore stress a cui le medesime risorse verranno sottoposte per l'effetto cumulativo della domanda e per effetto dei cambiamenti climatici, basandosi sulle valutazioni della UNFCCC attraverso l'*International Panel on Climate Change*.
- c) non provochino frammentazione di habitat, perdita di biodiversità, disturbo per eccesso di turismo e fruizione;
- d) individuino modalità, tempi, quantità di presenze e percorsi coerenti con la carrying capacity dei luoghi e delle risorse disponibili (beni architettonici, naturalistici) anche mediante politiche di de-stagionalizzazione;
- e) insistano su aree protette che dispongono di piani di gestione correttamente redatti e applicati;
- f) migliorino le condizioni ambientali anche in ambito urbano e semiurbano;
- g) migliorino l'utilizzo delle risorse naturali (correggendo la dispersione di risorse, favorendo il recupero delle risorse);
- h) diffondano la conoscenza (e quindi attirino forme attente di turismo, peraltro destagionalizzato) dei valori naturalistici per i quali il sito è stato individuato (specie animali e/o vegetali endemiche, specie rare, formazioni vegetali uniche, paesaggi peculiari; fenomeni particolari quali migrazioni animali –fioriture particolari ecc);
- i) mantengano e/o incentivino le ecostrutture (siepi, muretti a secco, alberi secolari, edifici antichi generalmente idonei alla presenza di specie particolari di uccelli anche minacciati);
- j) contribuiscano al controllo, diminuzione, riduzione, eliminazione dei fattori di criticità riscontrati per i siti protetti (e a scapito dei siti protetti ma in aree esterne ad essi).

IX. OSSERVAZIONI IN RELAZIONE AL MONITORAGGIO

Il Programma prevede il processo di monitoraggio ambientale secondo una struttura che pone le informazioni ad autorità e pubblico come punto conclusivo del processo. Inoltre, manca un monitoraggio ambientale preventivo all'attuazione degli interventi.

VALUTATO CHE

L'attività di monitoraggio, alla luce di quanto contenuto nel Rapporto Ambientale, non è impostata su un monitoraggio preventivo puntuale e complessivo delle aree interessate dal Programma, né esso viene previsto al fine di scegliere anche l'opzione zero alla luce di eventuali incompatibilità o possibili effetti negativi.

L'attuazione degli interventi deve essere preceduta e condizionata da un monitoraggio preventivo teso ad accertare che, qualora le azioni che si intendono avviare/realizzare/promuovere si vanno a sommare come possibili effetti negativi ad eventuali fattori di criticità esistenti nei territori prescelti, anziché ridurli o diluirli fino al raggiungimento di condizioni di tolleranza (anche di resilienza) o di contenimento entro limiti sostenibili, gli interventi non possano essere ammessi e vada privilegiata l'opzione zero.

In assenza di criteri di ammissibilità e sulla base di definizioni e dettagli del programma insufficienti a poter affermarne la compatibilità ambientale o l'insostenibilità, si ritiene che il monitoraggio vada integrato prevedendo il monitoraggio non solo del Programma in corso di attuazione, ma un monitoraggio preventivo dell'ambiente interessato dal Programma, evidenziandone le criticità anche ricorrendo agli indicatori suggeriti ad integrazione delle analisi del Rapporto Ambientale e tenendo conto dell'art. 10 della Direttiva 42/2001/CE.

Inoltre, in relazione allo schema di processo di monitoraggio ambientale, le informazioni ad autorità e pubblico devono sfociare in un eventuale riorientamento del programma.

È necessario che gli indicatori per il monitoraggio rappresentino esaustivamente le componenti ambientali specifiche delle aree interessate (facendo anche riferimento alle Osservazioni pervenute) e pertanto dovranno essere puntualmente individuati a valle della selezione dei Poli, benché l'esito favorevole del monitoraggio preventivo sia da intendersi come condizione per la conferma della selezione del Polo.

L'attuazione del Monitoraggio ambientale preventivo e in corso di attuazione del Programma non può prescindere dai seguenti aspetti:

- verifica delle condizioni ambientali sia su scala locale che su area vasta, aggiornati ad oggi e in relazione ai diversi piani esistenti;
- individuazione delle criticità ambientali riscontrate (pressione antropica, pressione turistica, frammentazione da infrastrutturazione sia terrestre che aerea; perdita di risorse naturali quali suolo e acqua; bracconaggio; disturbo per attività ricreative quali sci, deltaplanismo, motocross, fuoristradismo ecc; incendi; eccesso di pascolo; eccesso di utilizzo di sostanze inquinanti per agricoltura o altro, ecc);
- verifica della presenza (o mancanza) di piani di gestione di siti protetti;
- verifica del mantenimento e/o raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei diversi siti dal momento della loro istituzione e coerenza con la Rete Natura 2000 e la rete ecologica;
- individuazione eventuale dell'opzione zero e rigorosa applicazione del principio di prevenzione, precauzione sancito dalla Direttiva 92/43/CEE;

X. OSSERVAZIONI RICEVUTE

Sono state considerate le osservazioni presentate dai seguenti soggetti:

- 1) APAT
- 2) Autorità di Bacino Liri – Garigliano - Volturno
- 3) Associazione Mediterranea per la Natura (M.A.N.)
- 4) Ag. Territoriale per l'Ambiente del PTONBO
- 5) Autorità di Bacino della Puglia
- 6) Ufficio Parchi, settore Ecologia Regione Puglia
- 7) Ente riserve naturali r. o. litorale tarantino orientale
- 8) WWF Italia Onlus

XI. PARERE

TUTTO CIO' PREMESSO, VISTO, CONSIDERATO, OSSERVATO E VALUTATO

LA COMMISSIONE VIA-VAS ESPRIME PARERE POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE "ATTRATTORI CULTURALI; NATURALI E TURISMO" PROPOSTO DALLA REGIONE CAMPANIA IN QUALITA DI AUTORITY DI GESTIONE DEL PROGRAMMA RIGUARDANTE LE REGIONI OBIETTIVO CONVERGENZA SUBORDINATEMENTE ALL' OSSERVAZIONE DELLE SEGUENTI PRESCRIZIONI E AI SEGUENTI SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

1) Dovrà essere verificata la coerenza esterna tra le Linee di intervento degli Assi I e II e le priorità del quadro strategico di riferimento costituito dagli OSC, dal QSN e da Lisbona-PICO allo scopo di: 1) individuare eventuali linee di intervento in contrasto con le priorità strategiche di riferimento; 2) favorire l'individuazione di tipologie di azioni coerenti con il quadro strategico di riferimento eliminando al contempo, quelle in evidente contrasto.

In particolare: La linea di intervento A.1.a.1, in relazione al patrimonio paesaggistico e naturalistico, deve essere subordinata all'attenta valutazione dello stato dell'arte dei luoghi, del raggiungimento (o meno) degli obiettivi di conservazione sanciti dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla capacità di mantenimento degli stessi e di effettivo miglioramento della tutela della biodiversità.

2) Nella messa a punto dei parametri di selezione relativi alle variabili sugli attrattori (Programma, Tab. 45, pag. 133), bisogna tener conto della definizione di attrattore in quanto *"elemento puntuale, areale, lineare o reticolare oppure l'evento, dotato di capacità di attrazione turistica. Le qualità intrinseche possono essere ambientali, naturalistiche, architettoniche o culturali in senso lato. Può essere un attrattore turistico sia un edificio che un paesaggio, un'area di particolare pregio naturalistico, la rete ecologica, un sistema di percorsi o le manifestazioni culturali, tradizionali e storiche. La condizione essenziale per tutti è che siano peculiari e rilevanti"*.

Conseguentemente, la variabile "a) Notorietà e qualità intrinseca dell'attrattore naturalistico e/o culturale" non può essere espressa esclusivamente tramite parametri di selezione relativi a condizioni di eccezionalità (UNESCO, Rete Natura 2000, Parchi nazionali e regionali, bandiere blu, arancioni, WWF, ecc.) e la variabile "b) Inserimento in circuiti di offerta turistica organizzata" non può essere espressa attraverso l'indicatore "Presenza dell'attrattore quale meta/destinazione ricorrente all'interno di itinerari di viaggio su scala internazionale e/o nazionale", per consentire anche a contesti meno noti ma di elevatissimo pregio, di emergere coerentemente con le indicazioni ricavabili dall'analisi SWOT.

3) Per quanto riguarda i parametri di selezione del polo (tabella 46 del POIN) si ritiene che il criterio per utilizzare i parametri proposti sia quello della loro scarsità più che della loro "abbondanza" per poter sostanziare realmente la scelta (alternativa 2, p.68 del POIN) di non legare il conseguimento degli obiettivi perseguiti in materia di turismo sostenibile alla esclusiva valorizzazione di "poli turistici" già affermati.

Inoltre, tali indicatori devono misurare non solo le quantità, ma anche l'aspetto qualitativo e le "tendenze in atto" al fine di rappresentare l'evoluzione degli aspetti indagati. Infine, alcuni dei parametri di selezione proposti sono più significativi se espressi non come dato assoluto ma in rapporto al contesto territoriale-insediativo (es. in relazione alla superficie dell'ambito individuato, della popolazione ecc...).

4) In relazione al quarto principio proposto per l'individuazione dei Poli Turistici (p.105 del POIN), privilegiare le situazioni in cui sono attive esperienze di Agenda 21 locale perché rappresentano strumenti abbastanza collaudati di veicolazione delle informazioni verso e dalle comunità locali

5) provvedere a un'analisi di coerenza interna tra Obiettivi operativi e Linee di intervento funzionale all'individuazione di quelle Linee potenzialmente in contrasto con il perseguimento di determinati Obiettivi specifici e, attraverso opportuni meccanismi di pesatura, arrivare anche all'eventuale loro esclusione;

6) In relazione ai principi per la definizione di criteri di selezione delle operazioni da finanziare proposti dal Programma (p. 111 del POIN, per le azioni selezionabili all'interno dell'Asse I (Migliorare e promuovere l'attrattività turistica delle Regioni CONV, attraverso la valorizzazione e la messa a sistema dei Poli Turistici), si ritiene necessario aggiungere il seguente principio:

- evidente e accertata capacità dell'intervento di garantire la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

Mentre l'ultimo dei principi proposti dal Programma deve essere rimodulato come segue:

- coerenza degli interventi previsti all'interno delle aree protette con gli strumenti di pianificazione e gestione previsti dalla normativa di settore vigente e attuabilità dell'intervento solo qualora l'area protetta sia stata sottoposta a monitoraggio (come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE qualora si tratti di sito Natura 2000) e possieda un piano di gestione (in questo caso anche per le aree protette solo da norme regionali, nazionali).

Onde garantire il massimo rispetto del quadro strategico di riferimento di dovrà provvedere alla revisione/formulazione degli indirizzi per la definizione di tali criteri riconducendoli alle rispettive linee di intervento - meglio ancora se corredate delle famiglie di azioni previste per ciascuna di esse - e facendoli derivare dalle priorità del QSN rispetto alle quali le linee di intervento stesse sono coerenti in base a quanto dichiarato nel cap. 3 del POIN.

Si ritiene comunque indispensabile che le azioni:

- a) non aggravino stati di sofferenza ambientale esistenti;
- b) non aggravino il consumo di risorse naturali (suolo, acqua);
- c) non provochino frammentazione di habitat, perdita di biodiversità, disturbo per eccesso di turismo e fruizione;
- d) individuino modalità, tempi, quantità di presenze e percorsi coerenti con la carrying capacity dei luoghi e delle risorse disponibili (beni architettonici, naturalistici) anche mediante politiche di de-stagionalizzazione;
- e) insistano su aree protette che dispongono di piani di gestione correttamente redatti e applicati;
- f) migliorino le condizioni ambientali anche in ambito urbano e semiurbano;
- g) migliorino l'utilizzo delle risorse naturali (correggendo la dispersione di risorse, favorendo il recupero delle risorse);
- h) diffondano la conoscenza (e quindi attirino forme attente di turismo, peraltro destagionalizzato) dei valori naturalistici per i quali il sito è stato individuato (specie animali e/o vegetali endemiche, specie rare, formazioni vegetali uniche, paesaggi peculiari; fenomeni rari quali migrazioni animali – farfalle, uccelli, mammiferi marini, insetti – fioriture particolari ecc);
- i) mantengano e/o incentivino le ecostrutture (siepi, muretti a secco, alberi secolari, edifici antichi generalmente idonei alla presenza di specie particolari di uccelli anche minacciati);
- j) contribuiscano al controllo, diminuzione, riduzione, eliminazione dei fattori di criticità riscontrati per i siti protetti (e a scapito dei siti protetti ma in aree esterne ad essi).

7) sottoporre a Valutazione di Incidenza, secondo quanto disposto dal DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni e dall' art 6 della Direttiva 92/43/CEE, le azioni/opere previste anche, se del caso, in fase di piano qualora esse possano avere effetti **sui** siti della Rete Natura 2000

8) sottoporre a VAS regionale le successive fasi del Programma una volta individuate le aree e le proposte di azioni/progetti

9) Le attrezzature turistiche devono garantire il confort dei visitatori anche nelle condizioni climatiche previste dall'UNFCCC e dall'Unione Europea in relazione ai cambiamenti climatici, facendo carico ai proponenti di Piani, programmi e progetti in attuazione del presente programma, di aggiornarsi sullo stato dell'arte di dette previsioni e di dichiarare in maniera esplicita a quali scenari di cambiamenti climatici si fa riferimento; eventualmente anche richiedendo indirizzi in materia alla Sottocommissione VAS;

devono essere in grado di far fronte a periodi di siccità, attraverso l'eliminazione degli sprechi dell'acqua potabile e non , il ricupero delle acque piovane, il riciclaggio delle acque, e la dotazione di riserve idriche;

per quanto possibile, devono essere autonome dal punto di vista energetico, attraverso lo sviluppo di reti locali ed il ricorso alle energie rinnovabili;

nella progettazione delle infrastrutture turistiche deve essere consentita la minimizzazione del consumo energetico per assicurare il benessere al loro interno, attraverso l'adozione di architetture bioclimatiche, ed ogni accorgimento atto ad assicurare il miglior isolamento termico degli edifici;

prevedere l'attuazione delle Linee di intervento in riferimento agli scenari di cambiamenti climatici di cui sopra, valutando come l'impatto del picco dei consumi di pertinenza delle nuove infrastrutture e insediamenti turistici andrà a sommarsi ai picchi stagionali determinati dai cambiamenti climatici ed indipendenti dallo sviluppo turistico, e stabilendo di conseguenza le necessarie misure per l'adeguamento dei servizi relativi all'energia, l'acqua e lo smaltimento dei rifiuti, il quale adeguamento dovrà essere elemento condizionante ed essenziale per la realizzazione dei progetti;

10) Nel dislocare sul territorio gli interventi, si tenga conto di una previsione dell'innalzamento del livello del mare pari ad almeno 30 cm od alla stima più bassa della Unione Europea e dell'UNCCC per il 2060;

si privilegino inoltre località in cui il rischio di innalzamento delle temperature estive abbia meno probabilità di raggiungere livelli pregiudizievoli al godimento del soggiorno da parte dei turisti (ad esempio, zone in quota ma sufficientemente prossime agli attrattori)

11) Qualora le attività promosse del presente programma si svolgano in uno o più siti dichiarati Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO o qualora incidano su detti siti, devono obbligatoriamente realizzarsi in conformità con un Piano di Gestione dello stesso sito in linea con le prescrizioni dell'UNESCO;

le pratiche e tecnologie adottate per le attività in oggetto devono essere le migliori disponibili dal punto di vista della sostenibilità ambientale sociale e culturale,

ogni qual volta possibile, nella realizzazione e gestione delle medesime attività applicare e valorizzare le conoscenze tradizionali proprie del sito.

Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale

1) dovrà essere effettuata una ulteriore analisi di coerenza esterna del POI in relazione alle norme e piani seguenti:

- Direttive comunitarie acqua , suolo e alluvioni;
- D.Lgs 152/2006 :acqua e suolo ;
- Linee guida per la gestione dei siti natura 2000;
- Piani di Bacino;
- Piani regionali dei Trasporti;
- PON reti e mobilità;
- Piani Tutela delle Acque
- Piani Territoriali Regionali;
- Piani dei Rifiuti;
- Piani di risanamento e di tutela della qualità dell'aria;
- Programma triennale per l'ambiente - MATTM, linea 2;
- norme regionali relative alla Rete Natura 2000.

2) i fattori di pressione e le componenti ambientali analizzate dovranno essere integrate con dati aggiornati utilizzando anche proiezioni temporali con trend trentennali.

3) integrare gli indicatori ambientali, le pressioni antropiche, il quadro di insieme dell'ambiente, l'analisi SWOT, come riportato nel presente parere (paragrafo III del presente parere – Osservazioni in merito all'analisi di contesto);

4) aggiungere alla tabella 34 (capitolo 5 del RA) le norme nazionali risultate mancanti (DPR 357/97 e smi; DM del 17 ottobre 2007 sulle misure minime di conservazione), relative alla rete natura 2000.

5) considerare la possibile alternativa “opzione zero” nella verifica delle risultanze del Programma in tutte le sue fasi di attuazione.

6) Relativamente al monitoraggio:

- Introdurre il monitoraggio ambientale preventivo anche con dati da reperire ex novo, sulla base del quale valutare l'opzione zero
- Il monitoraggio del POI che prevede, in figura 16 del RA, l' “informazione al pubblico e alle autorità”, va posto in linea di attuazione, in posizione collegata all' “Eventuale riorientamento del Programma” così come l'attuazione degli interventi va posto in parallelo al sistema di monitoraggio e all'individuazione di azioni correttive. Va inoltre aggiunto sia in figura che nel testo, il monitoraggio preventivo che anticipa l' “Eventuale riorientamento del programma” e l' “attuazione di interventi” e in fase temporale successiva al monitoraggio preventivo, va aggiunta l' “opzione zero” che deve essere collegata anche al “eventuale riorientamento del programma”.
- La base del Piano di monitoraggio del POIN, benché articolata nelle seguenti tre parti, non deve inficiarne l'unitarietà. Il Piano deve quindi prevedere tre diversi livelli:
 - un primo livello è rappresentato dal monitoraggio degli indicatori di contesto ambientale che con il monitoraggio degli indicatori economici e sociali, confluiscono e contribuiscono al monitoraggio dell'intero QSN; questi indicatori (comunque indicatori che dovranno essere pertinenti al tipo di programma) sono finalizzati a verificare lo stato dell'ambiente e sue possibili variazioni, anche indipendenti dalle azioni del PO, che però si ritengono pertinenti e che potrebbero/dovrebbero

riorientarlo in caso qualcosa muti nel contesto. La velocità di risposta degli indicatori è in questo caso un criterio importante per la loro individuazione. Una buona ipotesi di partenza è rappresentata senz'altro dagli indicatori che vengono già proposti nel RA, opportunamente integrati come da prescrizioni. Si rileva a tal proposito, che gli indicatori di contesto non possono essere solo "disponibili" o come indicatori del monitoraggio estraibili da "fonti di dati effettivamente utilizzabili" come affermato nel RA al paragrafo 8.3 ma nella gran parte dei casi da ricercare ex novo anche mediante indagini apposite.

- Il secondo è il monitoraggio di programma (indicatori di risultato e impatto, forse anche qualcuno di realizzazione) legati agli obiettivi operativi del PO, finalizzato alla verifica del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. È essenziale che questi indicatori ambientali siano inseriti nel sistema di monitoraggio fisico del POIN (paragrafo 5.3.2), di cui si riferisce al Comitato di Sorveglianza, che può così valutare i progressi compiuti dal Programma nel conseguimento anche dei suoi obiettivi specifici ambientali (par. 5.2.7 del POIN).
- Infine, così come in altri PO in cui è previsto di localizzare gli interventi in aree, più che circoscritte, delimitate, seppur ampie e/o con geometria varia, presso le quali occorrerà prevedere fin da ora l'impegno da parte dell'AdG a definire, in quel momento, un set di indicatori sempre di contesto che consenta di leggere il territorio ad adeguata scala di dettaglio (a partire da un livello possibilmente comunale ed ecosistemico) e che evidenzii criticità e eventuali opportunità ambientali con cui traguardare le azioni previste e verificare la fattibilità degli interventi (prima), monitorarne gli effetti (durante) e poter anche contribuire, in quel momento attuativo, alla loro integrazione ambientale.

Tutte le prescrizioni dovranno essere poste in ottemperanza dall'AdG presso il Comitato Tecnico Congiunto per l'attuazione del Programma (CTCA)

XII. SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

1. **Verifica di coerenza interna** tra ciascuna tipologia di azioni ipotizzata e tutti gli obiettivi specifici allo scopo di individuare eventuali tipologie di azioni potenzialmente in conflitto con Obiettivi specifici del Programma ed escluderle fin da subito.

2. Nell'ambito del quadro generale di coerenza strategica, verificare eventuali coerenze delle linee di intervento (in particolar modo di tutte quelle che comportano azioni di carattere edilizio) con l'obiettivo specifico 1.3 degli OSC (Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa), meglio esplicitato dai relativi orientamenti (p. 18 degli OSC).

3. Chiarire in base a quali considerazioni è stata individuata la **coerenza** (Tab. 24, p. 85 del POIN) tra:

- la linea di intervento B.II.a.1 "Interventi a sostegno dell'innovazione, della specializzazione, del miglioramento, dell'adeguamento e dello sviluppo eco-compatibile del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici"

e gli obiettivi operativi del POR FESR Calabria:

- 4.1.1 "Completare l'implementazione della Rete Ecologica Regionale attraverso l'attuazione di misure per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e del paesaggio anche attraverso il collegamento ecologico e funzionale tra le diverse aree ad elevato valore ambientale e naturale in una strategia di area vasta"

- 4.1.2 e "Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti".

4. Mettere in correlazione il Programma con l'obiettivo specifico 1.3 degli OSC (Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa), meglio esplicitato dai relativi orientamenti (p. 18 degli OSC) rispetto ai quali dimostrare la coerenza delle linee di intervento (in particolar modo di tutte quelle che comportano azioni di carattere edilizio);

5. Integrare gli indicatori di risultato e di realizzazione proposti per gli Assi I e II con indicatori ambientali in ragione del fatto che ambiente e patrimonio culturale rappresentano temi centrali per il POIN, rispetto ai quali esso focalizza azioni di tutela e salvaguardia nell'ottica del miglioramento dell'offerta turistica, in ragione della Priorità 5 del QSN di cui è esplicita attuazione e a prescindere da come sono formulati obiettivi e assi.

6. Si ritiene che i target individuati siano tendenzialmente troppo ottimistici e non tengano sufficientemente conto delle tendenze sino ad oggi registrate e delle previsioni contenute nei numerosi studi citati dal Programma stesso nella parte di Analisi di contesto e nel RA; questo vale, in particolare, per il target dell'indicatore "Arrivi turistici totali" che, ipotizzando un tasso medio annuo di crescita del 3,5%, imputabile al solo effetto del Programma, a fronte del 3,2% degli anni 1998-2005, porterebbe il flusso turistico totale a 15,2 milioni di unità. Il GI ritiene che la

previsione del 3,5% vada rivista al ribasso tenendo maggiormente conto delle previsioni citate nel Programma stesso (Studio Ambrosetti, p.10). si ritiene che tale correzione comporterà un ri-dimensionamento degli altri indicatori;

7. In relazione agli indicatori di risultato (Tabelle 32, 47, 49 del POIN), chiarire come sono stati individuati i valori attesi al 2013, questo specialmente per quegli indicatori per i quali non è noto il valore attuale, oppure, nell'impossibilità di farlo, omettere tali valori attesi.

8. Analogamente, anche per gli indicatori di realizzazione (Tabelle 33, 48, 50 del POIN) chiarire come sono stati stabiliti i target di riferimento anche in considerazione del fatto che mancano riferimenti territoriali, oppure, nell'impossibilità di farlo, ometterli.

Prof. Stefano Rodotà
(*Presidente*)

Ing. Bruno Agricola
(*Coordinatore Sottocommissione VIA*)

Prof.ssa Carla Sepe
(*Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale*)

Prof.ssa Maria Rosa Vittadini
(*Coordinatore Sottocommissione VAS*)

Arch. Stefano Abbadessa Mercanti *Assente*

Prof. Vittorio Amadio

Ing. Giuseppe Maria Amendola

Ing. Maurizio Bacci

Prof. Gian Mario Baruchello

Dott. Gualtiero Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi *Assente*

Prof.ssa Maria Rosaria Boni

Arch. Emanuela Canu

Ing. Antonio Castelgrande

Dott.ssa Olga Costanza Chitotti

Ing. Vincenzo Costantino

Avv. Cataldo D'Andria *Assente*

<i>Dott. Luca Dallorto</i>	<i>Assente</i>
<i>Arch. Luisa De Biasio Calimani</i>	<i>Assente</i>
<i>Ing. Pietro Ernesto De Felice</i>	<i>Assente</i>
<i>Ing. Mauro Di Prete</i>
<i>Avv. Luca Di Raimondo</i>
<i>Dott. Cesare Donnhauser</i>
<i>Dott.ssa Marina Fabbri</i>
<i>Avv. Stanislao Fella</i>
<i>Dott. Vincenzo Ferrara</i>
<i>Dott.ssa Anna Giordano</i>
<i>Dott. Silvestro Greco</i>
<i>Arch. Alessia Guarnaccia</i>
<i>Ing. Bonaventura La Macchia</i>
<i>Avv. Stefano Leoni</i>	<i>Assente</i>
<i>Dott. Luigi Magliano</i>
<i>Avv. Pietro Marzano</i>
<i>Dott.ssa Cinzia Morsiani</i>
<i>Ing. Simona Muratori</i>

<i>Ing. Vincenzo Napoli</i>	<i>Assente</i>
<i>Arch. Sonia Occhi</i>
<i>Arch. Alessandra Pagliano</i>
<i>Arch. Roberto Panariello</i>
<i>Arch. Eleni Papaleludi Melis</i>
<i>Prof. Antonello Paparella</i>
<i>Dott.ssa Marina Penna</i>
<i>Ing. Giovanni Pizzo</i>
<i>Arch. Vanni Puccioni</i>
<i>Prof.ssa Maria Cristina Roscia</i>
<i>Ing. Antonio Rusconi</i>
<i>Dott. Giuliano Sauli</i>
<i>Ing. Fiorella Scalia</i>
<i>Prof. Fausto Maria Spaziani</i>
<i>Arch. Marco Stevanin</i>
<i>Avv. Roberto Tiberi</i>
<i>Dott.ssa Chantal Treves</i>
<i>Arch. Domenico VASTA</i>

<i>Dott. Giuseppe Vatinno</i>
<i>Ing. Antonio Venditti</i>
<i>Arch. Giuseppe Venturini</i>
<i>Arch. Roberto Vitellozzi</i>
<i>Ing. Roberto Viviani</i>
<i>Dott. Mario Zambrini</i>	<i>Assente</i>
<i>Prof.ssa Andreina Zitelli</i>	<i>Assente</i>